

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cava! lapidem.

Fuori di Pado.

In Padova G. 5, arretrato 10

ABONAMENTI:  
Padova a domicilio 48.— 1. 50. 2. 50. 3. 50.  
Per il Regno 30.— 1. — 6.—

Padova, Saba' o 11 Novembre 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 2352 A e 2353 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » » 40 » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

### IL VENETO IGNORANTE

Un giorno quel tipo allegro che è il *Fanfulla* pubblicava una statistica elettorale e a fianco un'altra statistica quella degli alfabeti e degli analfabeti delle diverse provincie italiane.

Due cose si potevano imparare da questo specchietto fanfullesco — la prima che i deputati di sinistra erano in grandissima maggioranza eletti nei collegi meridionali — la seconda che gli analfabeti delle provincie meridionali erano quattro volte in maggior numero di quelli delle altre provincie.

Il *Fanfulla* — tutto contento per questa sua magnifica scoperta — lanciava in volto alla Sinistra l'accusa di avere a base la ignoranza:

E tutti i moderati ridevano a crepapelle.

Era senza dubbio, come si scorge subito, un sentimento fraterno quello che spingeva l'organo di Minghetti a fare questo bellissimo quanto difficile raffronto.

Infatti, che cosa si può immaginare di più opportuno di questo per conciliare due fratelli? Prenderli entrambi, portarli a fronte l'uno dell'altro e dopo averli ben bene squadrate dir loro: « Tu sei sapiente e tu sei un ignorante, amatevi in eterno. »

Oh, chi non ammira la carità patria, il nobile cuore del *Fanfulla*!

Ma queste osservazioni, che i lettori, avranno già fatte da per loro, ci conducono lontano dal nostro scopo.

Ecco di che si tratta.

Il Veneto inaugurò la sua vita politica con un plebiscito elettorale tutto a vantaggio della consorteria. Due collegi eccettuati, gli altri 45 caddero in potere di quei celebri uomini che, arruolati nella *Compagnia della morte*, dal mercato della loro regione alle manette d'Aurelio Saffi, votarono tutto, ad occhi chiusi, a orecchie chiuse, devoti a questo solo principio: il partito prima, la patria poi.

E il Veneto d'allora, cioè del 1866, dal *Fanfulla* e compagnia fu salutato come il più intelligente e assennato fra tutti i paesi della penisola.

Ma da quel giorno conveni dire che l'intelligenza nel Veneto si andasse viepiù sempre oscurando e il numero degli analfabeti si aumentasse in proporzioni desolanti — malgrado che in scuole e in maestri i Comuni profundessero somme ingenti — perchè al rinnovarsi della Camera i deputati di Sinistra si moltiplicavano a vista.

Se erano un paio nel 1866, nel 1870 divennero otto, nel 1874, in principio della sessione, giunsero a 12 e finalmente, sullo scorcio della sessione stessa, sommarono fino a 15.

Ignoranza invadente! Inalfabetismo crescente!

E dopo le presenti elezioni? Ahimè! Ci pare sentire i motti del *Fanfulla* penetrarci nelle viscere.

Via, si calmi il *Fanfulla*, l'intelligenza moderata dei veneti sarà rappresentata

alla Camera; non ha essa eletto quei fiori d'ingegno che sono il Cittadella e il Papadopoli? Che vuole di più il nostro confratello?

Povero Veneto! Tu apri ogni giorno nuove scuole, la tua Università fiorisce, le statistiche segnano una costante diminuzione nella falange degli analfabeti, il ben essere materiale si diffonde, le masse schiudono la mente all'alito dell'istruzione.....

Ma nulla vale! L'epidemia dell'ignoranza t'invade sempre più e diverrai una seconda Beozia.

Il tuo torto è un solo: di non aver sempre mandato alla Camera quegli uomini che hanno tanto bene fatto all'Italia — il tuo torto è quello di non credere che il macinato, la Regia, il corso forzoso, la ricchezza mobile, fossero tante felicità per l'Italia — il tuo torto è quello di non ammirare la virtù di Lanza, il patriottismo di Tolomei, la scienza di Fagioli — il tuo torto è quello di non reputare buone arti di governo le manette di Saffi, i processi di Bologna, la pelle d'orso dell'onor. Bonghi.

Pentiti, giacchè sei ancora in tempo e torna, pecorella smarrita, all'ovile consortesco.

No? Non vuoi? Ti ribelli? Ebbene, ecco: io, a nome dei moderati ti proclamo la più ignorante di tutte le Regioni.

E il *Fanfulla* è incaricato di preparare le relative statistiche.

### La voce d' un tradito

L'illustre patriota Michele Magnoni del Cilento ha inviato al giornale « *Il Partito Nazionale* » di Napoli la seguente lettera sull'infame calunnia della *Gazzetta d'Italia*, accolta con tanta gioia dai moderati Padovani, e su questa lettera richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

La *Gazzetta d'Italia* mentisce, calunnia, infama il più sublime martirio del nostro risorgimento. Sapri precorse Marsala. Il sangue dei martiri caduti in Sanza aprì la breccia nel dispotismo borbonico, per dove passarono i vittoriosi di Calatafimi, che lo distrussero.

Io, parte integrale di quell'audace cospirazione — e non parte di quell'eroico attentato, perchè imprigionato prima che avvenisse — fui testimone dell'indomata fierezza e dello sprezzo alla morte di quel pugno di prodi, che scampò dal massacro di Padula e dal ferace scempio di Sanza.

Io ultimo fra i discepoli di Mazzini — ma intransatto — non parlo del ministro dell'interno: lo giudicherà il paese; ma parlo e debbo parlare per omaggio alla verità di Giovanni Nicotera prigioniero in Salerno. Giunse egli in quelle prigioni, ov'era io con mio fratello Nicola e mio padre, seminudo, lacerato e grondante di sangue per mortali ferite. Non piegò mai innanzi agli apparecchi di morte, che attendeva impavido non solo, ma provocava. Spinse la dignità sino al nobile orgoglio di se, e, se è permesso il dirlo, giunse sino all'insulto coi suoi carnefici togati.

Non solo non accusò nessuno de' suoi compagni — che amava come fratelli e faceva debiti per sostentarli e vestirli — ma faceva

di tutto per essere egli solo l'ostia espiatrice per tutti. Altero, imperterrito, sfidava la ghigliottina con isconfinato coraggio. I dibattimenti di quella causa furono spettacolo nuovo, non mai visto, nè possibile a rivedersi, di eroismo, di fermezza, e direi quasi di splendida mostra di saper morire. Quell'esempio magnanimo lasciò una scuola di sacrificio; formò una coscienza di liberi sensi nella moltitudine, che plaudente ammirava quel sublime olocausto.

Giovanni Nicotera del 57 è il martire vivente di quella gloriosa catastrofe, salvato, cred'io, dalla Provvidenza per fargli vedere che il martirio de' suoi compagni, il suo sangue, i suoi crudeli patimenti fruttavano, tre anni dopo, il riscatto della patria. Giovanni Nicotera sfidò le palle dei battaglioni regi in Padula, la ferocia dei marrani in Sanza, e il boia in Salerno con titanico ardimento. No, non fu abbiotto delatore, fu un Eroe.

Una notte, eravamo in letto; fu chiamato Giovanni Nicotera alla grata della prigione; ci levammo tutti, io gli stavo a fianco; ci vedemmo innanzi due uscieri con grosse torce di pece accese ed il Cancelliere del Tribunale Criminale, che gli lesse con orrida voce la sentenza di morte! Giovanni, lo vidi io, sereno, imperturbato, come all'annuncio di attesa lieta novella, rispose: grazie a voi ed ai giudici. Dopo ciò, prendemmo gl'istrumenti musicali che avevamo nel carcere, e Giovanni con noi ballò tutto il resto della notte. Si rupero tutte le bottiglie di liquori che avevamo, si inneggiò alla libertà, si fece insomma una festa. Ebbene, chi risponde così all'annuncio dell'estremo supplizio — e mentre la cappella si spazzava, gli attrezzi del palco si allestivano, la bipeña si forbiva dal boia — non può essere infamato con la taccia di codardo delatore per salvare la vita.

La *Gazzetta d'Italia* ha gittato uno spruzzo di bava velenosa sulla santità del martirio italiano, ma le è ritornato sul viso. L'ecatombia di Padula e Sanza appartengono alla libera coscienza d'Italia, e sono patrimonio sacro, retaggio inviolabile di quanti amano la libertà e sanno immolarsi per essa.

Io adesso milito sotto opposta bandiera di Giovanni Nicotera, ma fummo insieme sotto quella di Mazzini, quando disbarcò in Sapri, e m'è debito di onore e di giustizia difender Giovanni del 57, lasciando alla Storia pronunziare il suo giudizio su Giovanni del 76.

Rutino, 6 novembre 1876.

Michele Magnoni.

### Corriere Elettorale

Dal *Bersagliere* e dal *Diritto* rileviamo che il **Comitato centrale progressista** nella sua adunanza 7 novembre, presi in esame i ballottaggi raccomanda agli elettori liberali progressisti, pel 1. collegio di Padova *Canestrini professor Giovanni*; pel collegio di Piove-Conselve *Calegari professor Massimiliano*; pel collegio di Lendinara *Domenico avvocato Giuriati*.

#### I° COLLEGIO DI PADOVA

Una delle ragioni per le quali il partito progressista di Padova ha sostenuto e mantiene la candidatura dell'egregio prof. Giovanni Canestrini, è la sua speciale condizione

di rappresentante nella nostra città di quella regione italiana che è il Trentino.

Mentre l'Austria, sempre eguale, già servita fedelmente da tanti moderati, arresta i migliori cittadini del Trentino, mentre i suoi birri sono sguinzagliati a perquisire le case dei patrioti, mentre i suoi proconsoli gettano oggi l'inquietudine nelle famiglie dei patrioti, è dovere degli italiani, è dovere del partito progressista di mandare alla sorella perseguitata un segno di affetto, un ricordo che la incoraggi nell'aspra servitù in cui giace, per colpa dei moderati.

Furono i moderati che nel 1866 impedirono a Garibaldi di occupare Trento e gli ordinarono di ritirarsi; devono essere i progressisti che promettono a Trento di non dimenticarsene.

E glielo promettono, portando sugli scudi un nome sommo, un'illustrazione del Trentino, un suo figlio devoto, il prof. *Giovanni Canestrini*.

Anche gli studenti Trentini residenti a Padova hanno voluto dimostrare la loro stima pel candidato progressista, la loro gratitudine per l'Associazione Progressista, che lo propone e lo sostiene.

Noi, pubblicando il nobile indirizzo che essi hanno diretto all'Associazione Progressista, vi troviamo una nuova ragione per cui tutti i liberali, tutti coloro che conservano in cuore affetto per la nostra Trento, votino domenica pel prof. *Giovanni Canestrini*.

Ed ora ecco l'indirizzo degli *Studenti Trentini*:

« Onor. Presidenza dell'Associazione Progressista in Padova.

I sottoscritti Studenti Trentini credono loro dovere di esprimere a questa onorevole Presidenza la più viva riconoscenza per avere scelto a candidato del 1° Collegio di questa colta città il loro amatissimo compatriota prof. Giovanni Canestrini.

Qualunque sia l'esito dell'urna sarà loro di conforto l'idea che la parte più liberale di questa patriottica popolazione, ha rivolto, nel giorno in cui fu chiamata ad esercitare il più prezioso diritto del libero cittadino, un pensiero d'affetto ad una terra italiana, la quale oggi più che mai sostiene patimenti per le sue aspirazioni a vedersi riunita alla madre comune, sotto il glorioso vessillo del Re Galantuomo.

Padova, 9 novembre 1876.

Gli Studenti Trentini (Seguono le firme) »

Elettori del 1. Collegio; Domenico Voi dovete votare o per Francesco Piccoli o per Giovanni Canestrini. Francesco Piccoli è il partigiano di quel partito caduto che ha fatto le sue prove infelici per sedici anni nel governo d'Italia;

Francesco Piccoli ha promesso di far parte della Opposizione sistematica, implacabile, ha promesso di non votare mai in favore del governo;

**Giovanni Canestrini** è un progressista, un uomo, di scienza di cuore; un modesto cittadino, alieno da ogni boria, da ogni ambizione da ogni rancore partigiano;



Elettori del I. Collegio!

Tutta Italia con immensa maggioranza si è pronunciata il 5 novembre contro il partito il Destra, di cui il sig. Piccoli è campione.

Vorremmo noi soli rimanere in una sterile e fanatica opposizione?

Elettori del I. Collegio;

Accorriamo compatti alle urne;

lasciamo il sig. Piccoli alla famosa fabbrica delle *Debite*, a quel palazzo di puro lusso che ha costato mezzo milione ai contribuenti della città;

e per l'amore, per la dignità, per l'interesse di Padova nostra, **Votiamo tutti** per il prof. **Giovanni Canestrini**

O gli impiegati credono che l'attuale governo sia scellerato, canagliesco, infame, iniquo, come lo dicono i Moderati, ed essi **devono** dimettersi.

O lo credono un governo onesto e regolare, tutto il contrario del governo moderato, ed allora devono votare per i candidati del governo.

Il dilemma è evidente come è evidente che il Governo sarebbe imbecille se tollerasse in pace, non già il voto contrario, **che è libero**, ma la guerra implacabile che gli hanno intimato molti impiegati di Padova.

## COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Agli Elettori

del Collegio di Piove-Conselve.  
UN'ULTIMA PAROLA

In quella Sicilia, tanto calunniata dai consorti e per la quale erano state decretate le delizie di eccezionali provvedimenti di pubblica sicurezza, fu dato un esempio di moralità politica non imitato nel Veneto — nessuno dei rappresentanti la Società della *Trinacria*, o qualunque altra impresa che ha rapporti d'affari col governo ebbe l'onore d'essere eletto deputato alla Camera.

Il Veneto invece manda alla Camera le tre principali ruote, i maggiori stipendiati della **Società Veneta di Costruzioni** che ha tanti rapporti col governo, e a riguardo della quale hanno avuto tante compiacenze i moderati quando tenevano il timone dello Stato — **Breda, Fambri, Gabelli** rappresenteranno alla Camera le tradizioni vergognose del « **facciamo quattrini** ».

Ora domandiamo agli elettori di Piove-Conselve se vorranno essi, col dare il voto a Gabelli, applaudire a tanta enormità?

Fra Vittorio e Piove, Gabelli l'impiegato della *Società Veneta* preferisce Piove.

È naturale!

La Società Veneta risiede a Padova: la Società Veneta ha già il suo presidente deputato di un collegio di Padova, la Società Veneta ha l'appalto di lavori lagunari: alla Società Veneta preme troppo che il deputato di Piove le ottenga altri lavori dal governo!!

E quindi la Società Veneta vuole che Gabelli opti per Piove.

Ma questa trista speranza della *Società Veneta* sarà delusa: gli elettori di Piove-Conselve non si faranno complici dell'affarismo.

È questione di principi, di moralità politica, non di uomini: — l'onore, la dignità degli elettori di Piove-Conselve li ispireranno a votare per un uomo indipendente, superiore ad ogni sospetto.

**Massimiliano Calegari.**

## COLLEGIO DI LENDINARA

### Giuriati e Marchiori

Lendinara, 7 novembre

Prima d'intrattenermi dei due candidati del nostro Collegio debbo segnalare una rettifica pubblicata dal *Polesine* ad una corrispondenza datata da Lendinara e inserita nel *Polesine* stesso. E poiché le mie corrispondenze lendinaresi al *Polesine* o al *Bacchiglione* o al *Tempo* non soggiacquero mai a rettifiche, erchè sempre scrupolosamente vere, così ad impedire che il pubblico non attribuisca la corrispondenza rettificata né a me né ad altri di Lendinara, avverto che essa fu scritta a Rovigo, da un *Rodigino*.

Ciò detto, ecco i candidati.

Voi sapete con quale accanimento si tenta

di contaminare il nome di Giuriati con accuse vaghe dapprima, e poi con altre più precise, d'indelicatezza nel processo Boriani. Io non vi prestatò fede conoscendo d'antico le due armi insidiosa, costantemente adoperate dalla consorteria fin che ella visse: — la corruzione e la calunnia. — Or che è morta, e senza speranza di risurrezione, il suo epitaffio sarà: — Qui giace la Consorteria che governò l'Italia 16 anni, corrompendo e calunniando.

Ricordo che nel 1867 noi abbiamo eletto a deputato Giovanni Acerbi. Or bene, i consorti non titubarono un minuto nel dar a credere che Acerbi fosse un ladro; arricchitosi nel 60 e nel 66 quando cuopriva l'ufficio d'Intendente generale dell'esercito Garibaldino. E voi sapete che quel combattente delle *Cinque Giornate*, quel difensore di Venezia, quel cospiratore audace all'ombra delle forche austriache, quell'esule onorato, quel soldato del 59, dei Mille, del Sessantasei e del Sessantasette, ricco di quasi mezzo milione, morì povero per avere spesa la sua fortuna ad affrettare il risorgimento nazionale, e Nicotera dianzi assegnò ai suoi due figliuolotti una pensione di lire 2700 per la loro educazione. Acerbi ladro!

Pur quelle voci insistenti a carico di Giuriati, e gli articoli del *Rinnovamento*, mi tennero in grave pensiero, e rimasi perplesso se io dovessi o no favorirne, nella misura delle mie forze, la candidatura. La pubblicazione fatta dal Giuriati recentemente e vari schiarimenti privati, dissiparono dall'animo mio ogni dubbio; gli diedi il voto e glielo darò nella prova di ballottaggio, domenica.

In quanto ad onestà pertanto, non corre divario alcuno fra il Giuriati e il Marchiori suo avversario.

Ed io, che conosco il signor Marchiori da tanti anni e lo so galantuomo, gli do la notizia, se mai la ignorasse, che la calunnia non ha risparmiato nemmeno lui.

Sotto il rispetto dell'onestà potrebbero dare il voto del pari e all'uno e all'altro. Il volgo analfabeta e il letterato esige nel deputato anche l'agiatezza. Giuriati e Marchiori, più o meno, sono ricchi entrambi. Or tocca la volta dell'attitudine e della bandiera.

Io ve l'ho delineato, il Marchiori. Il ritratto si può riassumere così: Egli è un uomo ingegnoso, ma non un uomo d'ingegno. Possiede la coltura d'un grasso borghese di campagna, ma non ha approfondita nessuna questione. Vi ho scritto che dipinge bene. Un elettore di Fratta disse che a Montecitorio egli impiegherebbe il tempo a ritrarre deputati e farebbe concorrenza al Tegas nel *Palatino*.

Uno dei suoi adulatori, ridotto in sulle undici oncie, si limitò a raccomandarlo per le stampe come agricoltore e idraulico. C'è sotto le stelle qualche cosa di peggio d'un consorte; un aduttore. Senza dubbio il Marchiori deve occuparsi d'agricoltura ideale, perchè non va mai nei suoi poderi, e non c'è un palpito fra la terra e lui. Idraulico, egli derivò dall'Adigetto qualche centimetro d'acqua per alimentare quattro piscine, dette le *beverare*, nella nostra piazza dello Statuto. E se le prelodate piscine diventarono sorgenti d'epigrammi, sono anche arra per il suo panegirista *disinteressato* ch'ei saprà mantenere in riga le acque del Po e del Ceresolo.

Ricorderete che io ve l'additai uomo di mente chiusa a ogni disciplina politica e amministrativa. Debbo però mitigare la sentenza avvertendo ch'ei s'ispira e s'illumina sulle pagine di *Fanfulla*; di quell'ingrato che ne lo ricompensò con quella snaturata frase di *vanitosa nullità*. E pensare che il Marchiori un giorno lo citò perfino, come un S. Giovanni bocca d'oro, in una relazione al Consiglio provinciale!

E a proposito di relazioni, io rimandai al signor Sampieri impiegato provinciale per conoscere l'autore di quelle lette dal Marchiori. Calunnia, calunnia! sussurrarono i membri della tribù e i clienti, e i lacchè. Però io dichiaro, e ciò perchè la cosa avvenne sotto gli occhi miei, che la relazione del bilancio provinciale gliel'ha fatta Sampieri; dichiaro che l'avv. Luigi Lorenzoni m'assicurò in presenza di testimoni che quella sugli esposti gliel'ha fatta Prodocimi; quella sulla ferrovia Sampieri per la parte amministrativa e Miotto per la tecnica. Ignoro chi gli abbia compilata la relazione sul credito. Ma non lui certo, perchè se è dipintore leggiadro e poeta cogli

zuccherini, nel suo cervello credito e sanscrito formano il paio. Ognuno ha la sua vocazione. Ma il guaio irreparabile vuoi ravvisarsi nel verme solitario delle irresolutezze che lo consuma.

Se non che chiudiamo un occhio sulla incapacità presente, in vista della capacità futura. Se non sa, imparerà. Il parlamento gli sarà scuola. Ascolterà, tacerà e voterà. S'addestrerà a parlare l'italiano senza frasi vernacole e senza gl'incisi — *caze, corpo dell'ostaria*; — e un di lo riavremo statista e oratore.

Ma l'importante sta a vedere come la pensa, sotto quali insegne ei milita.

Abbiamo veduto in altra lettera ch'ei ne fece, nè sofferse mai nulla per la patria, benchè il Bianchini e il Suzzi ci favellarono di vita spesa per l'Italia sui campi della gloria. Voti pindarici del presidente e del segretario della costituzionale; salvo però che eglino non abbiamo parlato di sé stessi: Bianchini forse fu un bersagliere e Suzzi un ussero di Piacenza.

Nell'accettare la candidatura, il Marchiori ci ammannì la sua brava prova politica: egli si scusa coi lodati signori della ritardata risposta a cagione dell'apertura della ferrovia che lo rubò a tante cose, e del grave pensiero che gli dà il passo cui va incontro. Restituita adunque la sua persona rubata e andata incontro al passo ripete adesso come allora i pochi concetti espressi a quei signori e ad altri. Dice che presentandosi appena alla vita parlamentare non fa programma. A cagione della ingenuità nostra, abbiamo sempre creduto che i noti non avessero bisogno di programma, e gli ignoti sì. Pur ei prosegue: *le idee svolte a Cossato furono e saranno sempre le mie*.

Riconosce cioè la corruzione del proprio partito affermata dal Sella. Consiglia però ad esso partito di scegliere altr'uomo e dice: *Se poi si crede, come sento, che possa essere utile in questa circostanza il mio nome, io lo offero, e indifferente assisterò alla lotta... aspetto peritante ma sereno il giudizio sovrano dei voti*.

*Indifferente, peritante, ma sereno* aspetto domenica il primo verdetto, e fu la sconfitta; con eguale indifferenza, peritanza, e serenità, ne aspetta la conferma, la domenica prossima.

Il Marchiori adunque è consorte. Rivuole il passato; quel passato che ci ha umiliati in guerra, oppressi, dissanguati, e degradati in pace; quel passato che la nazione con un voto, senza pari nella nostra storia parlamentare, ha ripudiato e condannato irrevocabilmente.

Onde la consorteria non è un partito vinto, sibbene una cosa morta, morta perchè ha violato la legge della sua vita costituzionale che consisteva nell'avvicendato potere; morta, perchè l'abusata virilità in sedici anni interrotti le produsse dapprima la paralisi e indi la spense; impotente a concepire e a operare, si risolse in una reazione che dissolse il senso morale, il senso politico, il principio rappresentativo, il sistema monarchico, la dinastia, e anticipava la repubblica. Ogni monarchico sincero deve osannare all'avvenimento della Sinistra alla somma delle cose, perchè essa rappresenta una proroga delle istituzioni vigenti.

I consorti sopravvissuti alla rovina, ineffabile hanno l'aria di persone erniose. Eglino spariranno, assimilati nella maggioranza vincitrice, abdicando alle vecchie idee, o vivranno consorti emeriti a ricordare un inglorioso tempo che fu. La vicenda costituzionale si manifesterà nel seno della presente maggioranza; i due mantici con mutuo ufficio daranno fiato all'organo che sarà suonato con intonazione più elevata. *Eccelsior!*

Chi vota per Marchiori vota per un morto, o quanto meno per un ernioso. E molti elettori ingannati dai subdoli agenti di lui, vivono convinti di votare in favore delle idee progressiste, in favore delle nuove cose, della nuova epoca, del ministero Depretis; perchè il Marchiori viene esibito ora sul fianco destro, ora sul sinistro. Difatti nel discorso di Cossato si fa buon viso alle riforme.

Ma badino gli elettori che i consorti si convertiranno in riformisti dopo il capitolato del 18 marzo. Se desiderano riforma, non si affidino agli infidi. Sedici anni di storia at-

testano la loro fede punica e il loro spirito illiberale.

E pensino altresì gli elettori di Lendinara alle conseguenze locali e immediate della elezione di Marchiori. Egli appartiene a una tribù che novera tre sindaci, due consiglieri comunali e due provinciali; se vi si aggiunge un deputato al Parlamento, essa tribù diventerà una casta di bramini e noi tutti quanti siamo Lendinaresi ci tramuteremo in Sudri e in Paria, caste inferiori e abiette. Meglio emigrare.

E poi vorremo trovarci da meno di Badia, di Rovigo e di Adria, da meno di quasi tutta Italia? Non disonoriamoci.

In verità, io m'aspettavo da Marchiori, dopo il voto di domenica, la rinuncia alla candidatura, perchè due anni fa egli disse che non avrebbe accettata la deputazione se non con voto trionfale; e fu allora quando non osservò la parola data al Casalini, candidato dei consorti nostri, accettando in concorrenza di lui la candidatura da una frazione perfidante di codesti consorti; e Casalini ne l'ha redarguito sanguinosamente al cospetto di Tenani, tanto che Marchiori si ritrasse pesto e malconcio. E non furono codesti i giorni più chiari della sua vita. Allora, dico, esigevo l'elezione trionfale; ora non fiata con una minoranza di 52 voti. *Ahi quantum mutatus ab illo!*

Giuriati ha sostenuto nobilmente la prova dell'esilio durato quasi vent'anni, testimoniando così dell'Italia nei giorni tetri e disperati che susseguirono al Quarantanove; e sol chi l'ha subito può comprendere che cosa sia la prova logoratrice di esilio lungo. Giuriati è un oratore dotto, efficace, incantevole; viene additato fra i maggiori avvocati d'Italia; è scrittore ragguardevole di cose legali; ed anche or ora coi tipi della *Gazzetta di Venezia* (1876) pubblicò una importante memoria intitolata *Il Codice Penale alla Camera dei Deputati*, e pur ieri fu nominato membro di una commissione di statistica, presso il ministero di grazia e giustizia.

Giuriati è una illustrazione, e gli elettori di Lendinara, ove lo mandassero al Parlamento, si procurerebbero frequenti volte la soddisfazione di vedersi rappresentati non solo da un de' più splendidi oratori, ma da uno fra i legislatori più competenti.

Giuriati è un progressista, e contribuirebbe poderosamente alla rigenerazione di questa Italia nostra, ridotta a così miseri termini dalla disastrosa amministrazione della consorteria.

Gli elettori adunque hanno a scegliere o di tornare addietro con Marchiori, o di andare avanti con Giuriati.

## Dalle Lagune

9 dicembre

« Che bellezza di logica hanno i nostri scaltri avversari! »

Vi ricordate prima del 5 scorso che cosa non hanno detto e strepitato in tutti i toni, perchè noi si voleva fare anche la guerra ai più grossi corifei del loro partito?

Vi ricordate quando a Dolo, a Oderzo, a Portogruaro, a Legnago e altrove noi abbiamo voluto presentare dei candidati nostri; i moderati si sono messi a schernirci e a chiamarci col titolo di stupidi, di ingusti, di gente che volevano escludere assolutamente l'intelligenza dal parlamento nazionale?

E dopo la gran prova delle urne, e che i Bonghi, i Lanza, i Spaventa, i Pisanelli, i Visconti Venosta furono postosi a candidati democratici, ricordate gli omei infiniti della stampa moderata, e le sue forsennate recriminazioni, e le accuse strane che essa lanciava a tutto il paese « vergognosamente ingrato » e stolto, e schiavo ad ogni maniera di pressioni e di paure!!

A nessuno, credo, dei lettori sarà fuggito dalla memoria queste opinioni e questi giudizi della stampa moderata.

Ebbene, ora che in casa nostra e proprio per noi direttamente, trattasi di contrapporre all'illustre Vare di sinistra una infelice mediocrità di destra — mediocrità conosciuta e confessata dagli stessi sostenitori — volete a edificazione vostra o lettori, volete che io vi rammenti, sul conto delle intelligenze maggiori del nostro partito, come la pensi l'organo maggiore, l'organo il più degno di rappresentare tutti i destri del Veneto?



Poche, pochissime righe, ma di una eloquenza unica. Eccole; vedi *Gazzetta di Venezia* del tre corrente pagina seconda ultima colonna:

*L'intelligenza* — scrive la *Gazzetta* — quando è posseduta da un avversario riesce a tanto maggior danno delle proprie idee; e nessuno deve contribuire ingenuamente anzi scioccamente al trionfo degli avversari.

Elettori di Tirano, questo è per voi; i vostri voti contro Visconti Venosta hanno persino una spiegazione dai vostri più accaniti avversari.

Elettori dell'*Austro Italica* già dunque Varè, sollevate in cielo quel coso di Sandri, e gridate un evviva alla sempre logica, coerente, patriottica, I. R. *Gazzetta di Venezia*!

Qui tutti i giornali moderati, alleati e amici dell'onesto e casto cavalier Pisani, tripudiano quasi di gioia per la votazione di domenica passata la quale più e più confermò «qualmente Venezia non sia a nessuna seconda per saggezza prudenza e moderazione, tutte qualità ereditate dal senno antico dei nostri padri gloriosi»

Lasciamo per onore di patria i padri gloriosi antichi, e chiediamo quale è il segno vero e manifesto della odierna saggezza? Forse il voto di quei famosi 1650 di fronte alle migliaia di voti opposti delle altre città italiane? O forse il segno della prudenza, della saggezza e della moderazione, è il falso linguaggio oggi adoperato dai veneziani pubblicisti e da' suoi austro-italici politicanti compresi i Senatori, i conti, i commendatori e i cavalieri?

Siamo in vena di citare oggi — ci crederanno di più certuni. — *L'Opinione* — nientemeno — parlando di saggezza e di moderazione osserva, nel suo numero di ieri l'altro, che sta volta «ancora in quei molti collegi dove non ci fu punto influenze private né di governo, gli elettori prudentemente si sono abbandonati alla impetuosa corrente di progresso che li trascinava.»

Ai nostri magnificatori della loro saggezza ed equità e moderazione veneziana, *L'Opinione*, badate bene lettori, dice *L'Opinione*, dice: «un partito saggio che vuol mostrarsi degno di dirigere la politica deve ora avere la franchezza di proclamare che le elezioni resero evidente la conversione dell'opinione pubblica in favore della sinistra.»

Possiamo dunque altamente dichiarare che le gioie, le convinzioni e i giudizi espressi riguardo le elezioni dei nostri tre collegi non hanno né serietà, né sincerità e provano appunto la mancanza assoluta nei nostri pubblicisti veneziani moderati, di quella saggezza e prudenza e moderazione di cui si vantano e che la stessa *Opinione* a loro indirettamente rinfaccia.

La dimostrazione popolare di ieri sera, pel suo carattere di spontaneità, e per l'impetuosa imponenza, ha urtato i nervi dei nostri avversari.

Quelle modeste iscrizioni, quei gridi composti, e l'ordine massimo, hanno più potuto sull'animo concitato dei giornalisti che non alcune altre più vivaci e accentuate espressioni possibili e naturali in un agglomeramento di sette migliaia di popolazioni.

Ma pur troppo è sempre così; davanti una cosa riuscita stupendamente al popolo avversario e indipendente, i moderati senza alcuna cosa in mano per slanciare delle accuse schiantano di rabbia e abbajano furiosamente. Sono tanto avvezzi d'averlo questo popolo tutto a loro disposizione, e adoperarlo come cosa greggia e senza valore che ogni qualvolta egli pensa e fa da se pare un finimondo.

Dicono: che gratitudine d'Egitto! che coscienza d'uomo e di cittadino! il popolano deve attendere alla sua fucina, sudare, logorarsi le membra, e niente di più... perdio sono tanti i popolani, i quali se volessero fare da uomini e da cittadini, noi pochi saremmo fritti... oibò, esclamano ancora questi cari politici, anche a costo di calunniare le loro pacifiche dimostrazioni pensiamo sempre ai casi nostri o crepi il miglior popolano.

Difatti, anche questa volta, le sette migliaia visibili anche ai ciechi, divennero duecento uomini: le grida furono brutali e inde-

centi; e tutto invece si compendiano in viva a V. E. viva la sinistra e il suo trionfo, viva il progresso, e Venezia. E i dimostranti fecero paura ai bottegai, e qualche portafoglio fu perduto ecc. ecc. si disse e ripeté a carico della dimostrazione le più spaccate menzogne e gli insulti più volgari. Basti il dire che uno sperduto fra i tanti dimostranti ebbe il ticchio di gridare: abbasso le cane — cappelli a cilindro — e i giornalisti per questo, fecero un baccano indiatolato insinuando essere il grido peggio che comandarlo!!

Lo scrivente per caso era vicino a quell'uno, che fra parentesi aveva in testa una mezza caneta di feltro, e che in quanto a voce dava del punti ad Aldighieri. Per cosa lo interrogai, abbasso le cane? Il comunardo, un giovinotto piuttosto esile, bruno con due occhi lustrati, mi rispose tranquillamente: perché no le se usa più? e diede in un altro grido più forte che pareva un gallo in amore.

È stata una assai stupida risposta, ma quanto più stupide non furono le ciarle motivate da quel grido solitario e innocente.

Calandra.

**Crespano.** — Domenica gli elettori progressisti della nostra sezione danno un banchetto all'on. Pietro Manfrin, ora eletto deputato del Collegio di Castelfranco.

## Cronaca Padovana

**Agli amici, ai progressisti, agli indipendenti.** — Domenica fummo in grande minoranza all'urna — molti, pur troppo, sicuri che non si può vincere finché il Municipio e tanti altri istituti pubblici sono convertiti in agenzie elettorali dal consorzio che ivi spadroneggiano — hanno trascurato di votare.

Si comprenderà però molto facilmente che così operando si fa credere che a Padova sia tollerata in pace la consorzeria.

I duemila elettori che non sono andati all'urna sono dunque tutti disposti a subire il giogo della consorzeria?

Si potrebbe anche vincere se tutti coloro che vogliono appoggiare l'indirizzo liberale e riformatore dell'attuale ministero accorressero domani all'urna, se vi accorressero tutti coloro i quali intendano protestare contro l'indirizzo dell'amministrazione Comunale rappresentata da Piccoli il quale, ai bisogni del Commercio, ai bisogni del povero che reclamano industrie, case operaie, depositi di mendicanti ecc. risponde cnicamente sprestando oltre mezzo milione in una fabbrica inutile.

Ma se anche è difficile la vittoria — non importa — è necessario votare.

Il voto è una protesta necessaria contro la consorzeria, contro le manovre elettorali, contro le idee che, come deputato e come capo dell'Amministrazione comunale, rappresenta il comm. Piccoli.

**Elettori liberali, elettori indipendenti all'urna!!**

Votiamo per convincimento, o per protesta il nome di

**Giovanni Canestrini.**

**Spese inutili.** — Il palazzo delle Debite è quasi del tutto finito; e costa complessivamente lire 650,000 così divise:

Area e spese contratti L. 250,000

Fabbrica e spesa direzione lavori » 350,000

Interessi su detta somma da novembre 1872 ad oggi in via scalare

a seconda dei pagamenti eseguiti circa » 70,000

L. 650,000

Il Comune di Padova adunque, se non ricaverà lire 22,500 all'anno netto da imposte, ristorni e vuoti che rappresentano il 5 p. 0/10 del capitale impiegato, avrà fatto un pessimo affare.

Noi dubitiamo, assai che si possa raggiungere in fitti lire 45,000, che tante ne occorrono per aver il reddito netto sopra indicato.

Ad ogni modo desideriamo di cuore che vi si arrivi pel meno peggio della nostra azienda comunale.

Ed ora su questo palazzo diremo quanto pensiamo.

Bello nel suo insieme, per lo stile corretti-ssimo della facciata, temiamo fortemente che, quando sarà del tutto scoperto gli archi del portico risulteranno sproporzionati col resto della fabbrica, chè, come tutti sanno, per l'errore fortunato, si dovette abbassarsi di un piano. Manca d'adiacenze e cortili a cagione dell'area ristrettissima su cui fu eretto, e gli appartamenti interni godono poca luce. I negozi sono poco spaziosi — in confronto del portico maestoso sotto cui stanno.

Quanto miglior cosa non era di erigere accanto al Salone una modesta e decente fabbrica, tenendo più ampia la via! Si sarebbero risparmiate certo 200,000 lire ed il Comune avrebbe ricavato un maggior introito.

Ma chi domandava tali cose era l'opinione volubile della piazza, come in quell'epoca si degno chiamare i petenti il signor Piccoli. Ed ora al tardo pentimento pensino gli elettori domenica prossima.

**Una povera donna** ha perduto ieri sera, percorrendo la via del Ponte di Ferro all'Accademia e per Capitaniato, un portafoglio contenente L. 37 ed un orecchino d'oro con altre carte e memorie. Si prega la gentilezza dell'onesta persona che l'avesse ritrovato di portarlo all'ufficio del *Bacchiglione* che sarà data una competente mancia.

**Teatro Concordi.** — Le prove generali dell'opera *Linda* ieri riuscirono perfettamente. Questa sera si darà la prima rappresentazione.

Ed ora che Padova va nuovamente popolandosi pel ritorno dei villeggianti, noi vogliamo ritenere che il concorso dei spettatori sarà numeroso.

## Nostre informazioni

Siamo informati che nel processo di diffamazione intentato dall'on. ministro dell'interno alla *Gazzetta d'Italia* — processo il quale avrà luogo a Firenze il 17 del corrente mese — verrà data lettura di alcune lettere che furono scritte all'epoca della spedizione di Sapri e che la moglie dell'attuale ministro dell'interno conservò gelosamente come una gloriosa memoria di famiglia.

Queste lettere vennero impostate senza envelope onde sulla parte esterna del foglio conservano ancora i timbri delle poste ed i francobolli di allora.

Una è indirizzata sotto falso nome alla sorella di Carlo Poerio, allora fidanzata di Giovanni Nicotera ed ora sua moglie.

È scritta da Nicola Magnoni, che sarebbe uno dei traditi, ma sotto la dettatura dello stesso Nicotera il quale non poteva scrivere di suo pugno per causa delle ferite. In calce alla lettera però vi sono due righe scritte a stento e con mano tremante: sono scritte da Giovanni Nicotera.

La lettera è degna di un eroe di Plutarco.

Verrà pubblicata.

## Ultima ora

Con decreto reale venne concessa al signor Beggelli, già direttore del *Licantaso*, in considerazione dello stato di salute in cui egli versa, il condono della pena del carcere che egli stava espiando.

Il Beggelli, coraggioso pubblicista, fu scarcerato immediatamente.

Il ministro dell'interno, avendo saputo in che misere condizioni versa la vedova dell'illustre Luigi Settembrini, morto poverissimo, ha ordinato al prefetto di Napoli di offrire alla vedova stessa lire mille per spese di lutto, ed ha con decreto ministeriale disposto a favore di lei un assegno di lire 1500.

La voce di un altro tradito!

Il *Corriere del mattino* pubblica una lettera di Giovanni Cagliani — uno dei processati di

Salerno e uno dei traditi, secondo i moderati, da Nicotera — colla quale protesta contro l'infame libello del giornale moderato.

La pubblicheremo nell'edizione di questa sera.

All'onorevole ministro dell'interno giunse la seguente lettera:

«Belgirate, 5 novembre 1876

«Carissimo Giovanni,

«La nostra amicizia è solidale nelle amarezze, nelle soddisfazioni, nelle offese; ma non può colpirti quella dell'abbominabile libello, che prova soltanto i deliri della rabbia impotente. Il tuo nome ha un'aureola di gloria, alla quale non arriva il soffio infame della calunnia.

«Contro il suo attentato insorge indignata la coscienza degli uomini onesti senza distinzione di partito; non attende la sentenza dei tribunali quella della pubblica opinione. E non aggiungo altro.

«Ama sempre

«Il tuo aff. amico

«Benedetto Cairoli»

## Telegramm

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 9. — Romane, funzionario inglese fu messo a disposizione del Kedive dal governo inglese: rimpiazza Scialoia.

MADRID, 9. — Il ministro d'Italia è arrivato.

PIETROBURGO, 9. — Il *Golos* riporta la voce che il principe Nicolò partirà per Kirscheneff a prendere il comando dell'esercito del sud.

L'aiutante in capo Nepokoisdrizk fu nominato capo di stato maggiore dell'esercito del sud.

L'imperatore passerà in rivista le truppe.

LONDRA, 10. — Al banchetto dei ministri presso il lord Maire, Beaconsfield giustifica lungamente la politica inglese nella questione d'Oriente, dice che l'Inghilterra ha preso per base della politica il trattato di Parigi, l'indipendenza, l'integrità della Turchia: fa osservare che il movimento e l'opinione del popolo inglese contro le barbarie in Bulgaria venne in momento inopportuno ad incoraggiare i serbi a continuare la guerra allorché le trattative di pace erano impegnate. Conferma che l'Inghilterra prese la iniziativa della conferenza, soggiungendo che tutte le potenze acconsentirono.

Spera di preservare l'indipendenza e l'integrità della Turchia, migliorando nello stesso tempo la sorte della popolazione.

Soggiunge che l'Inghilterra è essenzialmente una potenza non aggressiva: nulla abbiamo a guadagnare dalla guerra; ma se avviene un conflitto nessun paese è così bene preparato per la guerra come l'Inghilterra perchè nessun paese ha così grandi risorse.

Spera che l'Inghilterra non farà mai guerra altro che per giusta causa che si connetterebbe colla libertà, l'integrità e l'indipendenza del suo impero.

Una volta incominciata continuerebbe la guerra finché la giustizia fosse conosciuta.

TORINO, 10. — Stamane è arrivata la salma della duchessa d'Aosta e fu trasportata a Superga; era accompagnata da Amedeo e dai due principi figli.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta notificò alle ambasciate la sua decisione di estendere provvisoriamente ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte. La costituzione si pubblicherà prossimamente. La Porta non si è ancora pronunciata riguardo la conferma.

PARIGI, 10. — Assicurasi che Chandordy fu nominato delegato speciale alla conferenza di Costantinopoli, la quale probabilmente si riunirà entro novembre.

PIETROBURGO, 10. — Lo Czar è arrivato a Mosca.

Gorstakoff è atteso qui il 15 corrente.

POLA, 10. — Il vascello corazzato *Don Giovanni d'Austria* partirà domani per l'Oriente.

BUKAREST, 10. — Il ministro promise al Senato di presentargli la corrispondenza diplomatica.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.



# LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliatoglie, Coloriferi, e Cucine Economiche.** (1347)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



PRIMA  
Fabbrica Europea  
di  
Casse di ferro  
sicure contro  
il fuoco e le infrazioni  
per  
Libri, Documenti e Danaro  
di  
**F. Wertheim & Co.**  
in  
VIENNA.

Insuperate tanto per la sicurezza  
contro il fuoco, che contro le in-  
frazioni; 1000 Zecchini a chi apre  
una nostra Cassa senza chiave.

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE

**SCRIGNI E SCRIVANIE**

DI FERRO

della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobelli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA  
Roma, 27 settembre 1875.  
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoli di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.  
Stan. Dott. Masciocchi Med.  
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

depositi  
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi  
chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vi-  
cenza Valeri — Venezia Longega — Chioggia  
Rosteghin — Bona E. Mantegazza e Sperati — Me-  
stre Ugarato — Dole Capelleto — Strà Vanzan —  
Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.  
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

# ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicate consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Gaetano De Giusti** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
26 anni di successo!

## PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

### Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può di ottenere e senza dolore porre nel dente cavo, o che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

### Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

### PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

### PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Depositi: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillio, S. Luca. — Farm. Conenari, alla Madonna, San Paolo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Penci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Orto, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomo, Filionzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Ancona, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Brusa. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

### AVVERTIMENTO

Tenendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più triste conseguenze e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie ma diante possi il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni esposte sono prete a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirto — Vienna, Burgergasse 2

## NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOLO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

**33 ANNI**

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gattoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediane Rogite 30 dicembre 1874 — La Ditta **BELLINO VALERI DI VICENZA** ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scergesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" " " " Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista **VALERI — VICENZA**. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana. (1287)

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

**Achille Zanetti di Milano**

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la cachexia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono inefficaci, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

## VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa

## POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed un velutato giovanile.

umino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## PSTIGLIE DI

E BALSAMO

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' **Agenzia Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.